

OLANDA MINIMA

Equipaggio: Stefano (47), Paola (42), Gianluca (12), Elisa (9)

Autocaravan: Blucamp Sky 50 del 2003, di proprietà

Periodo: dal 7 al 18 agosto 2008

Premessa: utilizzando un fly&drive, io e mia moglie avevamo già visitato l'Olanda diverso tempo fa in primavera, forse il periodo migliore, durante la Floriade che si tiene ogni dieci anni ed è l'apoteosi del tulipano. Avendo pochi giorni a disposizione, l'Olanda c'è sembrata in ogni caso una meta relativamente vicina e fattibile, per diversi aspetti rispondente alle aspettative dei due minorenni al seguito. In più questa volta ci porteremo le biciclette, motivo d'ulteriore divertimento per tutti.

Il Viaggio

Giovedì 7.8 (Gorizia-Villacco, Austria)

Come nostra consuetudine, partiamo da Gorizia verso le 21 in modo da portarci avanti con il tragitto per un paio d'ore. Il traffico è modesto. Superato il confine austriaco, alle 23.30 ci fermiamo a dormire a Villacco, nel posteggio di fronte alle terme.

Venerdì 8.8 (Villacco-Francoforte-Weilmunster, Germania)

Dopo una notte tranquilla, ripartiamo alle cinque: guidiamo entrambi e preferiamo sacrificarci un po' durante le tappe di trasferimento, per qualche giorno non ci pesa alzarci all'alba. Dopo aver superato agevolmente Monaco di Baviera, nel primo pomeriggio troviamo parecchia coda a Francoforte. Proviamo a cambiare rotta e svoltiamo verso Duisburg, percorriamo una decina di chilometri e la circolazione è di nuovo bloccata. Usciamo dall'autostrada e ci concediamo un'oretta di statale, siamo relativamente vicini alla meta e non vogliamo stare fermi in colonna, vuol dire che ripartiremo domani mattina presto. Pausa serale a Weilmunster, in una graziosa area di sosta gratuita piena di tedeschi gentili e curiosi. Dopo cena battezziamo le biciclette per un rapido giro e constatiamo che le cabine telefoniche teutoniche funzionano perfettamente.

Sabato 9.8 (Francoforte- Hoge Veluwe-Giethoorn, Olanda)

All'alba partiamo furtivamente cercando di disturbare il meno possibile. Riprendiamo l'autostrada, il traffico è inesistente ed alle 8.30 arriviamo ai cancelli del parco Hoge Veluwe, prima tappa del nostro viaggio. Non c'è ancora nessuno, eppure ci sembra di ricordare che non è questo l'ingresso migliore. Chiediamo informazioni ad una gentile cassiera, la quale conferma che l'entrata più vicina alla zona del museo è quella di Otterlo. Ripartiamo e dopo quindici chilometri arriviamo al posteggio (a pagamento), scarichiamo le bici, corrisponiamo l'ingresso (parco + museo) e ci tuffiamo tra le bellissime ciclabili che attraversano il parco, la cui flora particolare ricorda curiosamente la savana africana. Dopo qualche chilometro arriviamo alla zona del museo: visitiamo dapprima la parte esterna con le insolite sculture che la arredano e poi la raccolta di quadri di Van Gogh. Approfittiamo delle numerose panchine per un veloce pranzo al sacco, lasciamo le nostre biciclette e proviamo quelle gratuite, tutte bianche e con freni a pedale, messe a disposizione dei visitatori in quantità impressionante. Passiamo un paio d'ore di gran divertimento, durante le quali i ragazzi si scatenano anche nella simpatica area giochi del centro visitatori, e ripartiamo alla volta di Giethoorn, dove arriviamo in circa un'ora. Troviamo agevolmente l'area di sosta e, seppure un po' stanchi, approfittando della splendida giornata decidiamo di visitare subito il paese. Inforchiamo le biciclette ed andiamo alla ricerca del centro, che in realtà è vicinissimo, basta attraversare la statale, al primo ponte girare a sinistra e proseguire diritti lungo il canale. A dire il vero i nostri ricordi sono un po' offuscati e vaghiamo inutilmente una mezz'ora prima di trovare la retta via. Sono quasi le 19 quando entriamo tra le stradine di questo splendido villaggio, attraversato da canali che circondano casette che sembrano di marzapane, con i prati curatissimi e le paperette che ti vengono incontro. Affittiamo una barchetta a motore elettrico (dieci euro per un'ora) e ci ralleghiamo tutti e quattro

navigando in mezzo a queste placide vie d'acqua, solcate da numerosi ponticelli di legno, fino ad arrivare al gran lago che caratterizza questa zona palustre e poi completare il giro rientrando alla base nuovamente attraverso i canali. Alla fine, passeggiatina tra le animatissime viuzze di Giethoorn e ritorno in camper per la cena.



Parco Hoge Veluwe

Domenica 10.8 (Giethoorn-Staphorst-Amsterdam)

Nell'affrontare un viaggio, solitamente preferiamo approfittare di condizioni favorevoli per non rinviare al giorno dopo eventuali visite, soprattutto al nord dove il clima è davvero variabile. Il diluvio che ci accompagnerà per mezza giornata conferma che ogni tanto questa filosofia paga. Di sicuro la visita di Giethoorn sarebbe stata meno piacevole con tutta quest'acqua e la gita in barca presumibilmente avrebbe avuto un finale in stile Titanic (mancavano solo gli iceberg sebbene, andando via, in lontananza m'era perso di vederne uno). Impavidi, dirigiamo la prua verso Staphorst, grazioso villaggio dalle casette tutte verdi, famoso per i particolari costumi indossati dagli abitanti. Continua a diluviare, però in Olanda è abbastanza normale, gli indigeni non si formalizzano e noi ci adeguiamo senza lamenti. Il paese è deserto, non per la pioggia: sono tutti a messa, lo intuimmo dalle centinaia di biciclette accalcate nelle vicinanze della chiesa. Posteggiamo il camper, attrezziamo l'abbigliamento per bagnarci il meno possibile e via alla scoperta della vera Olanda rurale. Tetti di paglia, finestre, giardini verde smeraldo, zoccoli, vasi, biciclette, fiori e manubri, gocce di pioggia su campanelli luccicanti, strade che improvvisamente si animano di ciclisti vestiti di nero: fantastico, e l'umidità esalta ancor di più quest'atmosfera ottocentesca. Dopo un paio d'ore rientriamo in camper, veloce asciugatura dei piedi e pranzo. Il tempo è sempre uggioso: rapido consulto familiare e decidiamo di muovere verso Amsterdam. Poiché alle grandi città preferiamo i piccoli villaggi e gli ambienti naturali, pensiamo di approfittare del tempo piovoso per affrontare subito la grande e stressante metropoli, in modo da girovagare tra musei senza sprecare giornate soleggiate. Naturalmente appena arriviamo alle porte della capitale il cielo s'illumina d'immenso e la pioggia svanisce come d'incanto. C'indirizziamo quindi verso il camping Gaasper, ottima sistemazione a cinque minuti a piedi dalla metropolitana, con la fumosa e variopinta zona tende ben separata da quella per i veicoli ricreazionali (quasi tutti italiani). Acquistiamo alla reception i biglietti validi per 48 ore su tutti i mezzi di trasporto (11 euro ciascuno) e partiamo di gran carriera in direzione centro. In una ventina di minuti arriviamo a destinazione, sono le quattro del pomeriggio ed il caos è totale: fiumi di persone per le strade, zaffate d'erba a profusione, Coffee "Droga" Shop zeppi di personaggi a dir poco singolari (parecchi italiani). In preda ai capogiri, in circa ottanta minuti riusciamo in qualche modo ad ammortizzare l'impatto, giusto in tempo per una pizza. Placati i morsi della fame, innegabilmente amplificati dal non richiesto aerosol a base d'oppio, realizziamo d'essere abbastanza vicini alla casa di Anna Frank e tentiamo una capatina. Con una piacevole passeggiata in mezzo alle tipiche vie costeggiate da canali, una zona tranquilla e meno frequentata, raggiungiamo agevolmente il museo ed entriamo biglietti alla mano previa mezz'ora di fila (via internet è possibile prenotare data ed ora d'ingresso

evitando le code). La visita è molto emozionante e, secondo noi, irrinunciabile per chi si reca ad Amsterdam. Ormai sono quasi le otto di sera, c'è molta meno gente ed effettuiamo ancora un giro nella centrale zona del municipio, in mezzo a numerosi artisti di strada. Rientriamo in campeggio verso le 22, la stradina che dalla metropolitana porta al Gaasper Camping non è tanto illuminata, benché frequentata da diversi campeggiatori che vanno e vengono.



Staphorst



Amsterdam: zona stazione centrale

Lunedì 11.8 (Amsterdam)

Di buon mattino partiamo alla volta del Museo Van Gogh, meta da non mancare assolutamente. Usciamo dopo due ore, abbiamo la tentazione di andare al vicino e bellissimo Rjiskmuseum, tuttavia non vogliamo esagerare con i ragazzi, ormai in palese calo di zuccheri e che solo grazie al loro particolare allenamento riescono a raggiungere un non lontano fast food. Ricaricati a dovere, approfittiamo degli abbonamenti per girovagare in libertà con i mezzi pubblici. Ritorniamo in centro e, tra un canale e l'altro, arriviamo nella peccaminosa zona rossa, quella delle ragazze in vetrina. Inizialmente siamo abbastanza baldanzosi, soprattutto il dodicenne Gianluca convinto di trovarsi nel paese dei balocchi per adulti. In seguito, però, veniamo travolti dalla triste realtà del luogo: fumatori d'erba a tutti gli angoli, donnine seminude ed ammiccanti, vetrine fin troppo esplicite traboccanti di peni e vagine di tutte le forme e dimensioni, pseudo discoteche per gente arrapata con locandine a dir poco volgari, ed avanti così fino alla nausea. Ci vediamo costretti a bendare l'imbarazzatissima Elisa e a battere in ritirata recitando un rosario. Amsterdam l'abbiamo

ritrovata quasi come ce la ricordavamo: non particolarmente bella (chiamarla la Venezia del nord è fuorviante, nel genere molto meglio Copenaghen), caotica e frequentata da personaggi poco raccomandabili. Un paio di giorni sono più che sufficienti per visitare gli splendidi musei e farsi un'idea della città. Questo senso di gran libertà e tolleranza che si respira in tutta l'Olanda, qui ad Amsterdam trova il suo apice, anche se spesso il nostro disagio ci fa sentire inadeguati ed impreparati. Rientrati in campeggio nel tardo pomeriggio, saldiamo il conto perché domani mattina la sbarra si alza alle sei e noi dobbiamo essere pronti per il mercato dei fiori.



Amsterdam

Martedì 12.8 (Amsterdam-Aalsmeer-Zaanse Schans-Zaandvoort-Dordrecht-Maasdam)

Sono le sei di mattina quando varchiamo i confini del campeggio diretti ad Aalsmeer, precisamente alla Flora Holland, dove visiteremo il grandioso mercato dei fiori. Bisogna essere lì intorno alle 7.30, poiché le prime ore del mattino sono le più vivaci e divertenti. Facciamo conoscenza con il complesso dedalo di autostrade che circondano Amsterdam, seguiamo le indicazioni per Bloemenveiling e giungiamo con buon anticipo alla meta. Purtroppo il comprensorio non dispone di un vero e proprio parcheggio per il pubblico. Erriamo inutilmente finché chiediamo aiuto ad una gentile addetta che si appresta ad aprire l'ingresso visitatori. Siamo costretti a fare il giro di tutto il complesso per trovare un posto, anche se verosimilmente non è quello che c'era stato indicato. Una volta entrati nell'infinito magazzino, dall'alto di un camminamento si gode dello spettacolo offerto dal via vai continuo di operai, carrelli, trenini, biciclette e fantascientifici nastri trasportatori (tipo Monsters&Co, per chi ha visto il film), indaffarati nello smistare milioni di fiori. Siamo a due passi dall'aeroporto di Schipol e nelle vicinanze sono parcheggiati anche decine di TIR in attesa d'essere riempiti. Inoltre, da dietro grandi vetrate è possibile seguire in diretta le aste che si svolgono di continuo in due apposite sale, il cuore commerciale del sistema, con utili spiegazioni addirittura in italiano. Terminiamo il tour intorno alle dieci, quando il movimento è ormai scemato: arrivare adesso sarebbe un peccato. Prossima meta Zaanse Schans, la patria dei mulini. Ripassiamo la circonvallazione di Amsterdam ed in poco più di un'ora siamo arrivati. Parcheggiamo (sei euro) e sotto un cielo plumbeo diamo inizio alla visita di questo sito-museo laddove, oltre ai mulini, si possono ammirare le tipiche casette di legno olandesi. Interessante anche la dimostrazione pratica con la quale il titolare di uno dei numerosi negozi produce in diretta un paio di zoccoli. Causa acquazzone rientriamo in camper per il pranzo, ma subito un forte vento spazza la pioggia e ritorniamo al villaggio per godere dello spettacolo dei mulini con cielo azzurro e nuvolette bianche. Nel primo pomeriggio breve trasferimento a Zaandvoort, sulla bella spiaggia a ridosso di un parco naturale. Il vento è fortissimo, insopportabile, tanto che si fatica a camminare. Rincasiamo in camper con scarpe ed orecchie piene di sabbia, al punto che per la prima volta credo di aver superato il peso massimo consentito a pieno carico. Verificata l'incertezza climatica, stabiliamo di spostarci ad ovest verso la zona del Delta. In un paio d'ore siamo a Dordrecht e ceniamo in un provvidenziale fast food. Tiriamo avanti ancora un po' fino al bel borgo di Maasdam, dove vicino

ad un laghetto c'è un'area di sosta. Arriviamo all'imbrunire, troviamo dei mezzi (tre italiani, un belga) anche se pare tutto deserto. Ci avviciniamo ad un casolare nel cui interno delle persone sono intente a cenare, pensiamo d'aver sbagliato quando alle nostre spalle piomba la proprietaria, una specie di Nonna Papera che pretende quindici Euro per sostare su un prato, senza corrente. Gentile ma insistente, inizia a raccontare la storia della sua vita a partire dal 1920, mi presenta i suoi dodici cani e comincia a distribuire depliant a destra ed a manca, magnificando le bellezze della zona. Ho fretta, devo svuotare i serbatoi, fatico a liberarmi e fingo una crisi cardiaca. Finalmente effettuo lo scarico, è quasi notte eppure, spaventato da una specie di manichino da guardia che mi fissa nella penombra, faccio il bis. Concludo la bella serata in una doccia trasparente posta nel mezzo di un corridoio che conduce alla sala da pranzo. Mi lavo il più velocemente possibile, temendo che Nonna Papera possa comparire all'improvviso per vendermi una saponetta. Rientro al camper di corsa, in pratica nudo e probabilmente inseguito dal manichino. Il buio mi agevola, però vado a sbattere su un'altalena. Il tonfo è talmente forte che al camper di Milano scatta l'allarme. E poi sostengono che l'Olanda sia tranquilla: che avventura, ragazzi!



Aalsmeer: mercato dei fiori



Zaanse Schans



Zaandvoort



Maasdam: mulino on the road

Mercoledì 13.8 (Maasdam-Delta-Enkuhizen)

Oggi la sveglia per noi genitori suona alla sette. Evitando qualsiasi rumore per non destare Nonna Papera, irroriamo la zona di gas soporifero e prima di accendere il motore spingiamo il camper a braccia per un paio di chilometri. Nella quiete mattutina pilotiamo verso il parco del Delta a Burg-Haamstede, direzione Middelburg. Il tempo è nuvoloso ed il vento fortissimo. A causa delle continue folate faticiamo a tenere in strada il mezzo, il limite di 100 km/ora è improponibile su questa lunghissima strada che corre sopra un argine, un minimo errore e finiremmo tutti in acqua. Arriviamo sul Delta alle nove, come sempre in Olanda l'orario d'ingresso è fissato alle dieci e pertanto n'approfittiamo per fare colazione in tutta tranquillità. Dopo che negli anni '50 una terribile tempesta sommerse mezza Olanda, il governo pensò bene di salvaguardare le terre dalla furia del Mare del Nord edificando dighe per centinaia di chilometri. Ebbene, il parco del Delta si trova sopra una di queste dighe ed in pratica è un sito metà museo e metà parco divertimenti, anche se la didattica è sempre presente. Passiamo qui l'intera giornata, in una continua alternanza di sole e

pioggia, dividendoci tra filmati storici, balene interattive, discese in canotto, galleria del vento (prima d'entrare meglio togliersi la dentiera), vasca esterna con le immancabili simpatiche foche, acquario interno non particolarmente elettrizzante, breve gita in nave (evitabile, pensavamo di andare sotto la diga ed invece abbiamo fatto un noioso giretto di un'ora inseguiti dai gabbiani). Insopportabile il filmato 3D, fuori tema e puerile, nonché nauseante per chi come me soffre dell'accoppiata occhiali speciali ed effetto mare mosso. Pranziamo all'interno della struttura divorando enormi e gustosi panini indigeni, vero trionfo di colesterolo (trenta Euro in quattro). Nel tardo pomeriggio concludiamo la visita passeggiando sopra le chiuse ed ammirando i potentissimi vortici che crea la corrente marina. Guardo mia moglie negli occhi e mi rendo conto che con una leggera spinta potrei trasformarmi in un'appetibile vedovo. Invece è solo un fugace pensiero, che mi attraversa i neuroni mentre precipito in acqua. Chi la fa...

Ormai siamo fuori tempo massimo, i custodi devono venire a cercarci giacché alle 17.30 si chiude. Cacciati con ignominia senza neanche il tempo di far pipì, viaggiamo una mezz'ora fino a giungere in una bella baia piena di camper in sosta e windsurfisti in azione. Ci tratteniamo per la cena ed abbiamo la tentazione di rimanere anche per la notte. Il vento è però sempre più poderoso ed il camper balla meglio di John Travolta. Tra l'altro è quasi buio e se ne sono andati praticamente tutti. Da un rapido calcolo trigonometrico comprendiamo che Enkuhizen, nostra prossima tappa, dista poco più di due ore da qui. Non siamo stanchi e pertanto schiacciamo a fondo sull'acceleratore. Riattraversiamo l'Olanda in senso inverso ed alla 23 giungiamo ad Enkuhizen in cerca di un parcheggio vicino all'imbarco per il famoso Zuiderzee Museum. Proviamo dapprima alla stazione ferroviaria, ma la sistemazione non è di nostro gradimento. Andiamo quindi alla ricerca dell'entrata principale ed una volta trovata ci sistemiamo nel posteggio prospiciente assieme ad altri camper, non vediamo divieti e la cosa è di non poco conforto. A quest'ora la nostra baldanza è decisamente calata e siamo anche un po' dubbiosi sull'utilità della tirata notturna. Un provvidenziale e dirompente temporale arriva giusto in tempo per sancire la fine delle ostilità.



Delta

Giovedì 14.8 (Enkuhizen-Alkmaar)

Oggi il tour prevede lo Zuiderzee Museum, ricostruzione di un villaggio d'epoca con annessi figuranti impegnati nei vari mestieri dell'epoca, dal pescatore alla farmacista, dal mugnaio alla pasticceria. Anche in questo caso l'apertura è alle dieci: acquistiamo i biglietti e con un comodo traghetto approdiamo all'ingresso del sito, dove passeremo una piacevole ed istruttiva mattinata. Rientrati al posteggio, scarichiamo le bici ed andiamo a pranzare in un vicino fast food. Nel pomeriggio, sempre in bici, giretto nella bella Enkuhizen. Qui sorge un problema. C'è la necessità di rimpinguare le scorte alimentari, però fino ad oggi non abbiamo ancora avuto il piacere d'incontrare un supermercato. Le periferie delle città Olandesi pullulano di centri commerciali, da quelli specializzati in manubri per biciclette a quelli per il mulino fai da te, ma di vivande neanche l'ombra. Tentiamo la sorte girovagando in lungo ed in largo per il centro città sperando d'incocciare

almeno in una panetteria. Troviamo negozi di tutti i tipi meno quelli che servono a noi, a parte alcune gelaterie. Convinti che gli olandesi siano un popolo d'asceti e che si alimentino solo d'erba e bulbi, progettiamo di rapire una mucca per procurarci per lo meno del latte. Ormai rassegnati, incrociamo una chiesa, entriamo ed accendiamo un cero: miracolo! Uscendo, subito dietro l'angolo appare ai nostri occhi un succulento mini market. Lo saccheggiamo da cima a fondo e saltando fuori c'accorgiamo d'aver imbustato anche la cassiera. Carichiamo le bici all'inverosimile e rientriamo faticosamente al camper pedalando contro vento. E' giunto il momento di salutare Enkuhizen, la prossima meta è Alkmaar: domani assisteremo al celebre mercato del formaggio. In un'ora arriviamo alla meta e scoviamo un posto vicino al nucleo urbano, in un parcheggio gratuito a ridosso di un complesso sportivo: la sosta notturna è consentita ed arrivano anche altri mezzi di connazionali. Prima di cena, allenamento nei numerosi campi di calcio, privi di recinzioni, mentre alcuni cavalli sfilano a poche incollature da noi trotando nell'apposita pista. Volendo, con pochi spiccioli è possibile accedere ad una piscina coperta.



Enkuhizen: Zuiderzee Museum

Venerdì 15.8 (Alkmaar-isola di Texel)

Alle otto balziamo sulle biciclette ed in una decina di minuti, lungo le solite onnipresenti piste ciclabili, raggiungiamo il centro di Alkmaar. Giriamo con calma tra le stradine di questa bella cittadina e verso le 9.30 raggiungiamo la piazza principale, nella quale si terrà il mercato del formaggio. Numerosi turisti si stanno già accalcando intorno alle transenne che delimitano lo spazio riservato al pubblico. Troviamo una sistemazione abbastanza strategica ed alle dieci, come sempre, inizia la collaudata manifestazione. La piazza è lastricata di forme di formaggio, venti chili cadauna, e dei simpatici ragazzoni le caricano su delle apposite carrie, scorrazzandole velocemente da tutte le parti (una specie di mozzarella in carrozza). Nel frattempo alcuni personaggi inscenano un'asta, altri offrono degli assaggi, mentre graziose signorine in costume d'epoca propongono di continuo i soliti depliant turistici. Convinti d'aver fatto divertire la prole, dopo un'ora abbondante di questa pantomima decidiamo che per oggi basta, anche perché la folla è aumentata a dismisura ed i ritardatari spingono per trovare un pertugio, nonostante l'evento sia ormai quasi concluso. Quando Gianluca ed Elisa confessano di essersi annoiati a morte, e di aver di gran lunga preferito lo ZuiderZee Museum del giorno prima, noi genitori più che sorpresi siamo orgogliosi: i pargoli stanno crescendo, iniziano ad avere spirito critico e non si fanno più abbagliare da manifestazioni turistiche preconfezionate. Bene.

Riprendiamo le ciclabili per tornare al posteggio. In attesa del pranzo, sfida calcistica in famiglia tra i bellissimi campi in erba sintetica del complesso sportivo: siamo soli e li proviamo tutti. Nel primo pomeriggio leviamo le ancore alla volta dell'isola di Texel, oggi è venerdì ed il traffico inizia a farsi intenso man mano che ci avviciniamo al porto d'imbarco di Den Helder. Una volta arrivati, le pratiche sono veloci. Paghiamo 52 euro per il tragitto a/r ed in un quarto d'ora tocchiamo terra in

quel di Texel. Puntiamo a De Koog, paese situato al centro dell'isola, in qual luogo, a sorpresa, individuamo ben due grandi supermercati: alleluia, riusciremo a sfamarci! Superiamo il borgo e troviamo sistemazione in un bel campeggio, abbastanza caro, anche se pulitissimo ed ordinato. Inoltre, la posizione è strategica per visitare l'isola. Sono le cinque del pomeriggio, c'è una luce eccezionale e ci tuffiamo a capofitto tra le ciclabili. Maciniamo velocemente un paio di chilometri ed effettuiamo la prima sosta in una zona caratterizzata da numerose dune, quasi tutte ricoperte d'erba, un continuo saliscendi che smentisce chi sostiene che l'Olanda sia tutta piatta. Proseguiamo per altri cinque chilometri in mezzo a pecore, casette solitarie ed improvvisati banchetti con uova e marmellate in vendita, finché approdiamo a De Slufter, forse la parte più caratteristica di Texel. Scavalchiamo le dune e capitiamo all'interno di un immenso ambiente paludoso. Camminiamo per due chilometri fino a raggiungere la spiaggia, lunghissima e poco frequentata. Siamo immersi nella natura: mare, vento, sole, cielo azzurro puntellato di nuvole bianche, volatili dappertutto e voglia di rimanere qui per sempre. Il silenzio regna sovrano, la maestosità del luogo ti schiaccia e provoca vertigini. E' sera allorché rientriamo alla base. Un'occhiata al meteo ci conforta: domani sarà un'altra giornata indimenticabile.



Alkmaar: mercato del formaggio



Texel: De Slufter

Sabato 16.8 (isola di Texel)

Il sole splende mentre percorriamo i novecento metri che ci separano dalla spiaggia. Eravamo intenzionati a recarci al museo Ecomare, sicuramente interessante con il suo ospedale per foche ammalate, però nel genere avevamo già visitato il parco del Delta e quindi preferiamo una giornata sul litorale. Arriviamo di primo mattino e non c'è ancora nessuno, poi intorno a mezzogiorno cominciano ad approdare numerose famiglie, in media con tre figli al seguito. La spiaggia si popola di tende, sipari antivento, carrelli porta vivande, seggiole e sdraio. Non ci sono ombrelloni, bensì lunghe file di cabine poste sulla cresta della spiaggia, proprio sotto le dune. Gli addetti al salvataggio utilizzano un gommone per i loro continui spostamenti, qui le correnti non scherzano ed è sconsigliato avventurarsi al largo. I bagnanti sono comunque parecchi ed anche i nostri ragazzi provano l'ebbrezza di un tuffo nel Mare del Nord. Ad onore del vero la temperatura è mite, l'acqua tiepida, le onde sono divertenti ed alla fine l'esperienza natatoria dura parecchio. Nel pomeriggio divisione dei compiti: Paola ed Elisa raggiungono gli empori di De Koog, Gianluca ed io approfittiamo di un campo di calcio. La sera il campeggio organizza un torneo di baseball per ragazzi al quale partecipano volentieri i nostri due virgulti. Io, invece, mi precipito nuovamente alla spiaggia con macchina reflex e treppiedi al seguito. C'è poca gente, il sole si scioglie all'orizzonte affogando in mezzo alle nuvole, mi fanno compagnia solamente qualche gabbiano, la risacca del mare ed il soffio del vento sul viso. All'imbrunire sono abbordato da due colleghi olandesi con i quali discorro amabilmente di fotografia e vacanze. Mi fermo ancora un attimo perché voglio immortalare gli ultimi riflessi di luce sulle onde. Inizio il rientro che è praticamente notte; pedalo in solitudine sotto le stelle e sospiro beato ogni dieci metri. Nel frattempo un cigolio sinistro mi accompagna durante il tragitto, sembra il verso di un uccello sofferente. Accelero, eppure il lamento insiste ancora più forte. In prossimità del campeggio, affronto una leggera discesa inseguito da un sibilo assordante. Un brivido di terrore mi attraversa il corpo: che sia stato preso di mira da qualche rapace notturno? La mattina seguente scoprirò che la dinamo della bicicletta si era piegata e faceva attrito sulla ruota: altro che gufo famelico!



Texel: Domenica in spiaggia



Texel: tramonto su treppiedi

Domenica 17.8 (Texel-Grande Diga-Dusseldorf-Aschaffenburg, Germania)

Ultima giornata a Texel, ed anche in Olanda. Lasciamo il campeggio dopo le nove, andiamo alla punta est per vedere il faro e poi prendiamo la strada che ci riporta all'imbarco. Saliamo sul traghetto velocemente, le partenze si susseguono ogni sessanta minuti, non c'è la biglietteria. Il tempo è grigio, umido, quasi a voler addolcire il commiato, giustificarlo. Prima di prendere la via del rimpatrio, effettuiamo un'andata e ritorno a Den Oever per una corsa sulla propinqua diga, lunga trenta chilometri. Inizia quindi il fiacco viaggio di rientro, il traffico è tranquillo fino a Dusseldorf, dove veniamo bloccati in una fila biblica. Deliberiamo di uscire dall'autostrada, attraversiamo velocemente Dusseldorf e, con una vecchia cartina stradale in mano, ignorando le implorazioni del navigatore che disperatamente cerca farci tornare indietro, ci destreggiamo ad intuito in direzione sud finché recuperiamo una delle numerose autostrade della zona e proseguiamo placidamente il nostro itinerario. Verso sera usciamo per sistemarci nell'area di sosta gratuita della bella Aschaffenburg, laddove c'imbattiamo in una fiera alquanto movimentata e durante la notte un paio di ubriachi si appoggiano un po' al camper, ma nulla di grave. L'area è piena all'inverosimile, scorgiamo anche delle tende, speriamo che nessuno si addormenti sul nostro portabici.



Texel: faro

Lunedì 18.8 (Aschaffenburg-Gorizia)

Sveglia alle cinque, si torna a casa! Non c'è traffico ed iniziamo a ragionare sul viaggio che volge al termine. Valutiamo che Aschaffenburg avrebbe meritato una visitina, tuttavia, come succede in ogni nostra spedizione, nel momento in cui giungiamo sulla via del rientro l'entusiasmo svanisce subito e lo spirito del viaggiatore si attenua proporzionalmente con lo scorrere dei chilometri. Avanziamo spediti, non subiamo rallentamenti e con Paola al volante a metà pomeriggio sbuchiamo sulla soglia di casa: abbiamo vissuto un'altra piccola intrigante avventura, i ricordi sfumeranno nella quotidianità, ma già immaginiamo di riprovarci il prima possibile.



Autoscatto di gruppo ad Enkuhizen

Note Finali

Dieci giorni in Olanda non sembrano molti, però li ritengo idonei per avere un'idea sufficientemente approfondita della regione. Le distanze sono contenute ed è difficile stancarsi. Certo, abbiamo attraversato un paio di volte mezza nazione seguendo l'istinto ed il meteo, comunque senza mai affrettare i tempi o forzare le situazioni. Detestiamo correre all'impazzata solo per collezionare chilometri o piantare bandierine in posti diversi, se un luogo ci aggrada preferiamo indugiare un giorno in più e rinunciare a qualcos'altro. Indubbiamente, a chi avesse più tempo a disposizione consiglieri di visitare meglio la fascia intorno ad Amsterdam, forse la più caratteristica (Marken, Hoorn, Edam, Monnickendam). Meritano inoltre una capatina l'Aja e la spiaggia di Scheveningen, Delft con le sue ceramiche, i mulini di Kinderjijk e la graziosa Middelburg, quasi ai confini con il Belgio. Ad ogni modo, le zone che abbiamo toccato sono più che rappresentative di quello che offre il Paese. L'Olanda si gira volentieri e per noi camperisti l'accoglienza è decisamente ottima. Indispensabili le biciclette: non utilizzarle sarebbe come andare a sciare senza portare gli sci.

Spese: non per snobismo, ma non siamo dei maniaci nell'elencare costi e distanze percorse. Ormai è palese che il carburante sia l'esborso maggiore, i viveri non li conteggiamo siccome la spesa va fatta anche a casa e spesso all'estero i prezzi sono inferiori ai nostri. Oltre a ciò, i costi dei pernotti non incidono molto. Per gli extra, ingressi a pagamento inclusi, ognuno si regola in base alle proprie possibilità. Complessivamente, abbiamo tirato fuori all'incirca 1.800 Euro.

Lingua: siamo alla presenza di uno dei pochi idiomi al mondo composto solamente da consonanti. Senti parlare gli olandesi e sembra siano affetti da gravi problemi polmonari. A parte qualche somiglianza con il tedesco, il resto è uno scattamento continuo. Meglio adoperare l'inglese, diffuso ovunque.

Soldi: abbiamo utilizzato con soddisfazione la carta di credito ricaricabile Postepay, circuito Visa, accettata dappertutto tranne che nei distributori Aral in Germania, in un mini market ad Enkuhizen (solo carte native) e presso i McDonald's.

Clima: estremamente variabile, mai freddo. La luce brillante e le nuvole che si rincorrono creano scenari molto fotogenici. Il sole può picchiare abbastanza forte ed è consigliabile utilizzare creme ad alta protezione, il vento mitiga la calura e ci si scotta senza accorgersene. Se c'è pioggia noi preferiamo calzare dei sandali: si bagnano i piedi, però ti asciughi in un attimo e non inzuppi scarpe e calzini.

Autostrade: gratuite in Olanda e Germania; in Austria gli automezzi fino a 35 quintali pagano 7,60 Euro per 10 giorni. Il traffico in Olanda è caotico intorno alle città e lungo l'asse Amsterdam-Rotterdam. Gli olandesi al volante sono abbastanza diligenti, a parte i soliti giovinastri sbruffoni, spesso galvanizzati dall'alcool e dal "fumo". Snervanti i semafori: durano pochissimo e si passa in tre alla volta. Senza dubbio contribuiscono a rallentare non poco il traffico.

Soste notturne

| <i>Data</i> | <i>Luogo</i> | <i>Note</i> |
|-------------|--|--|
| 07.08 | Villacco, Austria | Parcheggio di fronte alle terme, gratuito |
| 08.08 | Weilmunster, Germania GPS: 50 26 0 N \ 8 22 24 E | AA gratuita, elettricità 2 euro/10 ore |
| 09.08 | Giethoorn, Olanda GPS: 52 43 21 N \ 6 4 36 E Proseguire diritti oltre il ponte | AA: 10 euro ad equipaggio, con possibilità di carico/scarico, bagni e docce nell'attigua marina, corrente 1 euro/6 ore |
| 10-11.8 | Amsterdam, Gaasper Camping, via Loosdrechtreed 7 | Campeggio: 30 Euro al giorno con elettricità |
| 12.08 | Maasdam, GPS: 51 47 53 N 4 31 52 E | AA:15 Euro equipaggio 4 persone, carico/scarico, doccia, agriturismo, elettricità 2 euro |
| 13.08 | Enkuhizen | Parcheggio di fronte ingresso ZuiderzeeMuseum (seguire indicazioni), gratuito di notte, 5 euro di giorno orario 9-17 |
| 14.8 | Alkmaar, GPS: N52.62227 \ E4.73284 | Parcheggio gratuito limitrofo ad un comprensorio sportivo |
| 15.-16.8 | Texel, De Koog: Camping De Shelter GPS: 53° 6'14.41"N \ 4°46'9.60"E | Campeggio: 43 Euro al giorno senza elettricità |
| 17.08 | Aschaffenburg, Germania, GPS: 49 58 8 N \ 9 8 9 E | AA gratuita, corrente 0,50/Kwh, max 3 gg |

Contatti:

steve.toselli@libero.it
oppure nickname "stevetox" su www.camperonline.it